

La medicina come sapere autonomo e scientificamente fondato nasce **nell'antica Grecia**, ed insieme ad esso nasce la consapevolezza delle questioni etiche da esso implicate. Ad uno dei più famosi medici greci, **Ippocrate**, viene ricondotto un famoso **giuramento** nel quale i medici si impegnano ad esercitare la loro arte rispettando l'interesse del malato ed impegnandosi a porre in atto tutto quanto possibile per curare la malattia

Nell'Ottocento la diffusione di vaccini e degli strumenti di analisi clinica (microscopi) fa compiere alla **scienza medica** passi in avanti decisivi. Si affina la consapevolezza che l'igiene (dal termine greco che significa "salute"), cioè le buone pratiche a tutela della salute, è il miglior presidio contro le malattie infettive. Ma è solo con l'introduzione degli antibiotici dagli anni quaranta del Novecento che la guerra alle malattie infettive sembra mettere a disposizione dei medici armi decisive su questa guerra.

Nell'Ottocento si diffonde la consapevolezza che **accanto ai diritti civili**, già enunciati nel Seicento (le libertà), **ed accanto ai diritti politici** (eleggere ed essere eletto; cfr. il pensiero democratico) **si debbono tutelare i diritti sociali**, che riguardano la tutela integrale della dignità della persona. Il pensiero socialista e marxista pone l'accento sul diritto al lavoro in condizioni non alienanti ed il diritto a condizioni materiali realmente umane. Nel Novecento, soprattutto dopo la nascita dell'idea di welfare state (secondo dopoguerra), si parla con sempre maggiore forza di **diritto alla salute**, che lo stato sociale deve assicurare attraverso il suo sistema sanitario nazionale. La **Costituzione della Repubblica Italiana** parla di tale diritto **all'articolo 32**, nel quale si legge: *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.*

Nel terzo millennio si afferma a livello internazionale la consapevolezza che la salute è qualcosa di più complesso ed ampio della semplice assenza di malattia. **L'OMS**, agenzia dell'ONU che dal 1948 promuove il coordinamento delle politiche dei singoli stati a tutela della salute dei popoli, **ha definito quindi la salute come "stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale"**. Questo evidenzia le tre dimensioni integrate della salute: non solo la tradizionale dimensione fisica (assenza di malattie), ma anche quella psicologica (assenza di disagio e disturbi psicologici) e sociale o relazionale (inserimento in una soddisfacente rete di relazioni in famiglia, a scuola, nel mondo del lavoro, nella società). Le tre dimensioni sono ugualmente essenziali, e le politiche sociali le debbono tutelare in egual misura.

La **condizione del malato** oggi è di **particolare fragilità** (l'idea della malattia e della morte nella nostra cultura spaventano e vengono spesso rimosse). Per questo si è affermata la crescente consapevolezza che i **diritti del malato**, soggetto particolarmente debole, vanno particolarmente tutelati in diverse carte. Il malato, in particolare, ha diritto ad essere **considerato innanzitutto come persona** e non solo come patologia o caso clinico; ha diritto a **ricevere le cure migliori e tutte le informazioni** che gli permettano di sapere la natura delle terapie, il loro scopo ed i rischi connessi (consenso informato ad operazioni e terapie). **Fra malato e medico** si deve instaurare un'**alleanza terapeutica** che superi i diversi possibili elementi di diffidenza e distanza (il medico teme la ritorsione giuridica dei malati che non si sentano curati al meglio o le informazioni frammentarie raccolte da questi su Internet, i malati temono di non avere cure adeguate).

Situazioni emergenziali quali pandemie o guerra il medico si trova di fronte a veri e propri **dilemmi etici**, dovendo scegliere, se le risorse sono limitate, come intervenire e quali cure o pazienti privilegiare.

SALUTE, MALATI E PERSONE

scenario storico

la svolta ottocentesca

diritto alla salute

la nuova concezione della salute

identità e diritti del malato

situazioni emergenziali e questioni etiche

la salute a scuola

Il nuovo concetto olistico e globale di salute è alla base dei progetti di educazione alla salute che si sono affermati negli ultimi venti anni nella scuola italiana. Il principio ispiratore **dell'educazione alla salute** è **"star bene con se stessi per star bene con gli altri"**. Questo significa che la scuola deve promuovere il benessere psicologico come dimensione fondamentale della salute di bambini e ragazzi, il che significa soprattutto **promuovere l'autostima, aiutare le situazioni di fragilità psicologica** (ansia, difficoltà relazionali, esclusione, costruire un gruppo classe come contesto inclusivo. Restano però ancora valide le finalità classiche dell'educazione alla salute, cioè la **conoscenza di tutte le problematiche che minacciano la salute psico-fisica (sostanze psicotrope e d'abuso, bullismo e cyberbullismo, gioco d'azzardo compulsivo, disturbi del comportamento alimentare, comportamenti autolesionistici,...)**, al fine di prevenirle e di promuovere corrette **pratiche di tutela della salute** (comprese anche le pratiche igieniche e l'educazione sessuale ed affettiva). La filosofia parte sempre dal principio della prevenzione, che è assai più funzionale ed economicamente vantaggiosa rispetto all'intervento.